

Si all'uso commerciale, polemiche dopo la sentenza del Tar

# L'ex Coca Cola torna in offerta C'è Decathlon, ma non è da solo

Trattative pure con altri brand internazionali  
L'Ance: «Così il Comune si espone a cause»

## Connie Transirico

Il carnet del ballo è rimasto pieno, nonostante l'incantesimo abbia fermato il tempo. Ora la società proprietaria dell'area della ex Coca Cola di Partanna può scegliere tra più partners, e anche blasonati, a sentire il titolare Salvatore Abate, per cambiare dopo decenni il destino dello stabilimento rimasto congelato tra varianti al Prg, ricorsi e procedimenti penali. Il Tar, come anticipato ieri dal *Giornale di Sicilia*, ha dato la liberatoria alla vocazione commerciale che non è subordinata ad altri passaggi urbanistici, come invece aveva valutato il Comune, stoppando tra le critiche l'investimento da 20 milioni di euro di Decathlon, ancora comunque (forse) interessato all'acquisizione dell'area.

A proposito, all'amministrazione non è ancora arrivata alcuna comunicazione sullo spazio, quasi irrisorio, che il colosso sportivo sembrava essersi guadagnato all'interno del centro commerciale Conca d'Oro. Quindi l'ipotesi di un nuovo coinvolgimento nelle trattative non appare remoto. Anche se il marchio francese non è l'unico sul tavolo delle offerte appetibili. «Non abbiamo perso i contatti - spiega Abate, l'imprenditore proprietario, con la sua azienda, dell'ex stabilimento - ma si è aperto un ventaglio di possibilità che stiamo analizzando e che potrebbero portare in città comunque grossi brand internazionali. Sceglieremo quello strategicamente più conveniente». Un tocco di scarsa

manzia, non ufficializzarlo.

«Da 20 anni siamo impantanati nelle sabbie mobili della burocrazia - aggiunge Abate -. Una sorta di tela di Penelope, un labirinto dal quale forse solo ora si vede l'uscita». Quindi, nessun capitolo chiuso ma tanti altri ancora da scrivere e che porteranno, sotto una insegna piuttosto che un'altra, a un'importante ricaduta occupazionale sul territorio. Prima però bisogna fare togliere i sigilli dall'area, sequestrata alla ditta che l'aveva presa in affitto per creare un polo del cinema con undici sale multimediali, ma che aveva dovuto interrompere i lavori per problemi economici e poi perché coinvolta in una inchiesta della Procura. La Maticine srl, anch'essa di proprietà di due imprenditori catanesi, aveva ottenuto dal Suap (cioè dal Comune) l'autorizzazione unica che comprende concessione edilizia e autorizzazione per l'inizio lavori nell'aprile del 2012, con durata triennale. Ed è proprio sulla concessione che la magistratura vuole vedere chiaro: nella lista degli indagati ci sono i due imprenditori e due funzionari comunali, ipotesi abuso d'ufficio e violazioni edilizie. Lavori fermi, cantiere sotto sequestro. La struttura in costruzione era già stata finita, allo stato grezzo. Mancavano solo infissi e

impianti.

La società Abate, attraverso il suo legale, ha chiesto il dissequestro: «Noi non c'entriamo nulla - aggiunge l'imprenditore -. Anzi, siamo stati le vittime di questa situazione». Cambiata ora con un vero colpo di scena. «La società ha firmato un concordato e avvierà un piano di ristrutturazione - spiega l'avvocato Rossitto, che ha vinto il ricorso contro il Comune -. Ora è certo che in questo sito è possibile realizzare attraverso la destinazione d'uso un'attività commerciale. La proprietà ha ricevuto diverse proposte negli anni, dal cinema all'ultima di Decathlon ma il Comune ha ribadito che prima la struttura esistente andava demolita». Richiesta di risarcimento danni in vista? «No comment».

Si torna subito operativi dopo tanto tempo e tanti anni di buio assoluto che ha avvolto la fabbrica in quella zona diventata, negli anni, strategica sul fronte della viabilità: una posizione decisamente favorevole sia per chi proviene dalla A29, versante Trapani, sia per chi dovesse arrivare dalla A19 e dalla A20. E a 20 minuti di distanza dall'aeroporto Falcone-Borsellino.

Attaccano decise e compatte le opposizioni. Dopo Forza Italia, anche la Lega: «La sentenza del Tar riguardante la riconversione dell'ex stabilimento Coca Cola di Tommaso Natale - commenta Alessandro Anello - è un'ennesima, mortificante, bocciatura per l'amministrazione Orlando». Incalza il consigliere della Lega e vice presidente della VI commissione Attività produttive: «Potrebbe avere creato un danno in-

**Ieri sul Giornale di Sicilia  
I titolari: «Per 20 anni  
nelle sabbie mobili,  
presto il dissequestro»  
Anello: danno enorme**

calcolabile a una città che ha bisogno di lavoro e sviluppo. Ho chiesto formalmente e urgentemente la convocazione in commissione consiliare dei rappresentanti degli uffici dell'assessore Piampiano e dell'avvocatura comunale, per capire se ci siano ancora margini operativi per evitare che il colosso francese dell'abbigliamento sportivo abbandoni definitivamente il progetto Palermo. La burocrazia targata Orlando fa scappare dalla città chi ha idee e voglia di fare impresa. Suc-

cede con Decathlon, come anche con i giovani, che poco tempo fa si sono visti bocciare il progetto dell'Ostello Bello nell'edificio dell'ex centrale termoelettrica alla spalle del Castello a Mare, con l'amministrazione che si prende quasi due anni per dare una risposta, per giunta negativa, a chi si impegna credendo nelle potenzialità turistiche della città, con la prospettiva della creazione di posti di lavoro. Un modo di amministrare davvero

inaccettabile che sta distruggendo il futuro produttivo dei palermitani.

Critiche arrivano pure dall'Ance. «La cosa più grave - dice il presidente Massimiliano Miconi - è che l'amministrazione comunale, che ha un ufficio dell'avvocatura strutturato, continui ad esporsi a cause e giudizi contro atti illegittimi che non solo vengono annullati dai giudici amministrativi ma condannano la città a una crisi economica sempre più drammatica». © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ex Coca Cola a Partanna. Torna in pista lo stabilimento che era rimasto congelato FOTO FUCARINI